

## Una nuova Tac per gli scheletri così l'Unibo studia corpi digitali

di CATERINA GIUSBERTI

Una Tac Philips di ultimissima generazione al piano interrato del centro di anatomia universitario di via Irnerio. Vale mezzo milione di euro ed è stata acquistata dall'Università tramite i fondi del Pnrr. Permetterà di creare una copia digitale in 3d dei corpi donati alla scienza (che attualmente sono circa una decina all'anno) sui quali i futuri medici potranno allenarsi nell'ambito della radiologia interventistica. Ma consentirà anche di digitalizzare, nel corso del tempo, intere collezioni di reperti. «Inoltre - spiega il radiologo Giulio Vara - una Tac di questo tipo potrà permettere anche di testare nuovi materiali per le protesi e nuove tecnologie». Senza contare le cosiddette virtopsie, ovvero le autopsie virtuali eseguite tramite tomografo oppure tramite Tac, «che hanno il grande vantaggio di essere ripetibili, e per alcune finalità, ad esempio per individuare proiettili o schegge, possono essere anche più efficaci dell'autopsia tradizionale».

L'acquisizione della Tac, che grazie all'intelligenza artificiale migliora il contrasto dell'immagine del 60% riducendo al tempo stesso le radiazioni fino all'80%, è frutto di una lunga collaborazione tra diversi dipartimenti, attraverso i meandri della rendicontazione del Pnrr. «L'accademia co-

me sappiamo è spesso basata sul fatto che ognuno coltiva il proprio orticello, è complicato lavorare insieme - commenta il prorettore alla ricerca Stefano Fanti - La multidisciplinarietà funziona se ci si fida e si è guidati da una buona leadership. In questo caso ha permesso di acquisire uno strumento fantastico, con un'applicazione immediata, da utilizzare in uno spazio dell'Università dedicato proprio alla ricerca».

tomia dell'Alma Mater: «Siamo il centro di riferimento nazionale per la donazione del corpo alla scienza. A Bologna riceviamo i corpi, che vengono donati con grande generosità. Questi corpi adesso possono essere scansionati: creiamo un gemello digitale per ogni salma che riceviamo e possiamo ricostruire modelli, sia stampati in 3d, sia virtuali, per mettere a punto tecnologie per la navigazione chirurgica, sviluppare protesi personalizzate per i pazienti, testare e sviluppare tecnologie o competenze in campo medico». Grazie a questa tecnologia, prosegue Ratti, «è possibile trasformare l'immagine anatomica in uno strumento immaginativo, capace di supportare simulazioni chirurgiche personalizzate e formazione di altissimo livello. Dal corpo donato nascono così nuove possibilità di cura e conoscenza: un atto di generosità che genera innovazione. Tutte le Scuole di specializzazione interventistica o chirurgica vengono a formarsi da noi, e tra poco - annuncia - faremo partire anche un corso legato alla chirurgia robotica». Nel campo della Chirurgia maxillo-facciale, l'imaging anatomico avanzato rivoluziona l'approccio alle ricostruzioni complesse. «Avere accesso a modelli tridimensionali realistici, ottenuti dai corpi donati, consente di pianificare gli interventi in modo più sicuro, mirato ed efficace», assicura Giovanni Badiali, chirurgo e docente dell'Alma Mater.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me sappiamo è spesso basata sul fatto che ognuno coltiva il proprio orticello, è complicato lavorare insieme - commenta il prorettore alla ricerca Stefano Fanti - La multidisciplinarietà funziona se ci si fida e si è guidati da una buona leadership. In questo

caso ha permesso di acquisire uno strumento fantastico, con un'applicazione immediata, da utilizzare in uno spazio dell'Università dedicato proprio alla ricerca».

Uno dei promotori del progetto è Stefano Ratti, docente di ana-



La Tac ad alta precisione del centro anatomico dell'Università

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

